

ANNALI DI STORIA BRESCIANA 5

Cultura musicale bresciana
Reperti e testimonianze di una civiltà

a cura di Maria Teresa Rosa Barezzani e Mariella Sala



Ateneo di Brescia
Accademia di Scienze Lettere ed Arti

MORCELLIANA

© 2017 Editrice Morcelliana
Via Gabriele Rosa 71 - 25121 Brescia

Prima edizione: dicembre 2017

Redazione a cura di Enrico Valseriati
Indice dei nomi a cura di Marcello Mazzetti e Livio Ticli

Crediti fotografici:

Bologna, Biblioteca Universitaria
Brescia, Biblioteca Civica Queriniana
Brescia, Musei Civici di Arte e Storia
Brescia, Museo Diocesano
Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo
Cremona, Biblioteca del Seminario Vescovile
Londra, British Library
Londra, British Museum
Oxford, Bodleian Library
Tolosa, Musée Paul-Dupuy
Tunisi, Museo del Bardo

Gli *Annali di storia bresciana*, promossi dall'Ateneo di Brescia,
sono realizzati con il contributo della

UBI Fondazione CAB

www.morcelliana.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

ISBN 978-88-372-3155-2

LegoDigit srl - Via Galileo Galilei, 15/1 - 38015 Lavis (TN)

I codici liturgico-musicali medievali di Brescia nella collezione di G. C. Trombelli, amico di Padre Martini

Giovanni Crisostomo Trombelli fu un interprete degli impulsi scientifici ed accademici dell'età dei lumi. Il suo essere uomo del Settecento lo portò a cimentarsi in molti campi del sapere, tra cui va senz'altro annoverato il collezionismo di antichità. Trombelli, infatti, ricercava oggetti vari – tra cui libri, manoscritti, medaglie – non tanto per una propria *Wunderkammer*, quanto piuttosto per introdurre saperi poco noti in luoghi accessibili di conoscenza: in tal senso va inteso il suo operato per l'arricchimento del patrimonio librario e manoscritto della biblioteca della congregazione dei canonici regolari renani del SS. Salvatore in Bologna, di cui egli faceva parte. A questi interessi va ricondotto anche l'insieme dei manoscritti liturgici e liturgico-musicali medievali bresciani migrato verso la biblioteca dei canonici e, in seguito alle soppressioni degli ordini religiosi, confluito nel fondo manoscritto della Biblioteca universitaria di Bologna.

1. Nota sul collezionista

Trombelli nasce a S. Agata bolognese il 5 marzo 1697 da un'antica e distinta famiglia. La sua educazione e formazione viene affidata allo zio Alessandro, che esercita la professione di notaio a Bologna, e a Ippolito Francesco Albertini, lettore di medicina nello *Studium* cittadino e seguace delle nuove teorie scientifiche di Malpighi¹. Il giovane Giovanni Crisostomo frequenta il Collegio dei Gesuiti di Santa Lucia e a sedici anni entra nella congregazione dei canonici regolari vestendo l'abito religioso

* Cataloghi e repertori: Baroffio = Giacomo Baroffio, *Iter liturgicum italicum: editio maior*, Associazione San Michele Arcangelo, Stroncone 2011; Frati = Lodovico Frati, *Indice dei codici latini conservati nella r. Biblioteca universitaria di Bologna*, «Studi di filologia classica», XVI (1909), pp. 104-603 e XVII (1909), pp. 1-171; Ventura Folli = Irene Ventura Folli, *I codici posseduti da Giovanni Grisostomo Trombelli, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna*, in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di Maria Gioia Tavoni - Gabriella Zarri, Mucchi, Modena 1991, pp. 211-247.

¹ Su Ippolito Alberti cfr. Maria Leuzzi, voce *Albertini Ippolito Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960, p. 728.

il 12 marzo 1727. Nella stessa congregazione ricopre il ruolo di abate nel 1738, di procuratore generale nel 1757 e infine di abate generale dal 1760 al 1763, per poi rimanere nella canonica del SS. Salvatore sino alla scomparsa avvenuta l'8 gennaio 1784².

Agli incarichi ecclesiastici vanno affiancati i riconoscimenti scientifici, come la nomina a membro dell'Istituto delle Scienze e delle Arti di Bologna nel 1746 e quella di socio onorario dell'Accademia letteraria di Fermo nel 1755. La vita di Trombelli si distingue, infatti, per l'operosità nel campo degli studi³: pur figura di secondo piano nella cultura del XVIII secolo, Trombelli fu filologo, codicologo, esperto di teologia, patrologia e agiografia. In questo ultimo settore degli studi gli fu particolarmente caro il tema del culto dei santi⁴, oggetto dell'edizione *De cultu sanctorum* (1740-1743), opera iniziata per incoraggiamento del cardinale bolognese Lambertini, papa Benedetto XIV, e che sancisce il suo ingresso ufficiale nel mondo delle lettere.

A quegli anni risale anche l'inizio del suo epistolario che restituisce la biografia intellettuale di Trombelli: 1015 lettere a lui pervenute da 154 corrispondenti diversi⁵. Di queste 1015, solo 53 lettere appartengono al periodo 1740-1760, un piccolo numero che, a parte la possibile dispersione, testimonia un'attività di studio ancora iniziale. La corrispondenza del ventennio 1761-1780, al contrario, restituisce la fitta rete di relazioni, letterarie e scientifiche, sviluppata da Trombelli in parallelo con l'intensificarsi dei suoi studi e la crescita della sua rinomanza nella comunità degli studiosi. Tale periodo coincide, inoltre, con il termine della sua carriera ecclesiastica, dovuta al raggiungimento dell'età matura di 66 anni.

2. Trombelli e Brescia: manoscritti, libri, medaglie

Il carteggio fornisce le prime indicazioni sulle relazioni di Trombelli con l'ambiente bresciano. La prima epistola è datata Brescia, 16 novembre 1747 e porta la firma di Giovanni Girolamo Gradenigo, umanista ed ecclesiastico di rilievo nonché esponente dell'ordine dei teatini di Brescia⁶:

² Per un excursus biografico sul personaggio cfr. Giulio Malaguti, *Giovanni Grisostomo Trombelli: scheda biografica e bibliografica degli scritti*, in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784)*, pp. 7-11.

³ Per la bibliografia completa di Trombelli cfr. *ibidem*.

⁴ Alfonso Prandi, *Giovanni Grisostomo Trombelli e gli studi agiografici*, in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784)*, pp. 15-33.

⁵ Giulio Malaguti, *Appunti sull'epistolario di Giovanni Grisostomo Trombelli*, in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784)*, pp. 35-45.

⁶ Michela Dal Borgo, voce *Gradenigo Giovanni Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 58, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2002, pp. 321-323.

«Comunicatomi dal Sig.^r D. Carlo Doneda l'elenco dei mss., che si conservano in questo Archivio secreto canoniale, fatto da Vostra Paternità Reverendissima non posso a meno di non congratularmene seco Lei, perché abbia bella occasione di recare al pubblico una notizia, onde ricavarne utilità non leggiera. Imperciocché nei codici liturgici, che non sono sì pochi né di spregevole autorità incontransi molte cose, onde illustrare gli antichi riti, di modo che io mi avviso che pubblicandoli potrebbesi meritare per gran parte gli encomi, che sono stati dati al Mabillon, Martene, Tomasi etc. Io mi astengo dall'addurgliene gli esempi, perché l'accennato Sig. Ab. Doneda ne tiene in pronto buon numero, che le farà tenere in brieve, e può prestargli intiera fede, essendo di ottimo discernimento, e di accuratissima diligenza. Ecciterà poi gran sete negli studiosi dei sacri canoni la raccolta di Bonizzo, perché autore quasi coetaneo del Graziano e celebre per altre opere, onde recherà meraviglia il non vederla quest'opera accennata né dal Lambecio né dall'Ughelli né dal Moreri che lungamente di questo autore hanno parlato; e pure convien dire che nel secolo XV sia stata maneggiata essendosi ritrovato per entro l'opera un foglio volante di scrittura che sembra superare 200 anni, in cui si danno alcuni avvertimenti intorno la medesima, onde, per quanto ne penso, sarebbe tempo bene impiegato accrescere colla sua pubblicazione le collezioni dei due Agostini. E qui deesi render grazie alla Divina Provvidenza che ci abbia conservata, ed a nostri giorni messa in luce parte di quel prezioso tesoro, che per attestazione di san Carlo Borromeo in occasione che fece la visita di questa Chiesa, era una delle più riguardevoli gemme di questa insigne Chiesa. Io dapprima della di lei venuta a Brescia e dopo ancora non ho mancato di suggerire a questo riguardevole Capitolo di liberare da questa scura prigione sì venerabili pezzi dell'antichità, e ne ho tenute buone speranze. Frattanto si è dato miglior luogo al codice di san Gaudenzio che è quello adoperato dal defunto Can.^{co} Gagliardi per la sua bellissima collezione dei quattro Patri bresciani⁷.

Sto in aspettazione delle due copie del suo utilissimo *Trattato sopra gli Angeli custodi*, che molto mi premono e raccomandandomi alle sante sue orazioni le bacio le mani e mi professo di Vostra Paternità Reverendissima [...]»⁸.

La lettera contiene molteplici informazioni e conferma che Trombelli era già stato a Brescia prima del 16 novembre 1747. Il suo soggiorno in città gli aveva permesso di svolgere un primo lavoro di censimento dei manoscritti, anche liturgici, conservati nella biblioteca del Capitolo della Cattedrale bresciana. «L'elenco dei mss.», al quale Gradenigo si riferisce, può forse essere identificato con l'*Indice della libreria de codici degli Illustrissimi Signori Canonici del duomo di Brescia*, una minuta di mano del Trombelli⁹. A sostegno di questa identificazione vanno citate alcune

⁷ Sono i vescovi Filastrio, Gaudenzio, Ramperto e Adelmanno.

⁸ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1656, f. 65.

⁹ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2377, ff. 162-163. Cfr. Claudia Villa, *Brixientia*, «Italia medioevale e umanistica», XX (1977), pp. 243-275: 264. L'autrice propone anche una stesura dell'*Indice* di Trombelli successiva al 1755, cioè dopo il catalogo pubblicato da Gradenigo in appendice alla sua storia dei vescovi di Brescia: *Elenchum manuscriptorum codicum qui in archivo illustrissimi ac reverendissimi Capituli Brixianae Cathedralis asservantur*, in *Pontificum Brixianorum series commentario historico illustrata et studio Joannis Hironymi*

informazioni precise, di «utilità non leggiera», che Gradenigo trae dalla lettura di questo elenco e che poi riporta nella sua missiva. Anzitutto il riferimento ai «codici liturgici», che sono proprio i primi ad essere elencati da Trombelli come “Libri ecclesiastici” suddivisi in “Breviarii”, “Messali”, “Rituali e altri libri ecclesiastici”.

A ciò segue, nella lettera di Gradenigo, la notizia della «raccolta di Bonizzo» – quel Bonizone vescovo di Sutri della fine dell’XI secolo – che avrebbe eccitato «gran sete negli studiosi dei sacri canoni» e che viene così descritta dal Trombelli nel suo *Indice* sotto la voce “Legge canonica e civile”:

«Bonizonis episcopi De Sanctorum Patrum Authenticis Canonibus ad Gregorium presbytum. È una raccolta di canoni poco dopo il 1110»¹⁰.

Trombelli inoltre aggiunge di seguito: «Bisogna avvertirlo se è edito o no». Si tratta di una istanza che viene accolta da Gradenigo; come aveva già anticipato nella lettera a Trombelli, anche nel catalogo a stampa del 1755 scriverà a riguardo: «Opus ineditum est».

Gradenigo inoltre fa riferimento nell’epistola del ’47 a «due Agostini», così come nell’*Indice* del Trombelli alla voce “S.S. Padri” si leggono:

«S. Agostino De civitate dei. Codice bellissimo e complitissimo
S. Agostino De doctrina christiana [...]»¹¹.

La lettera informa ancora del patrimonio riguardevole e antico conservato nella biblioteca capitolare¹² e soprattutto testimonia delle pressioni che diversi studiosi facevano perché il Capitolo liberasse «da questa scura prigione sì venerabili pezzi dell’antichità». Questa era stata la sorte già capitata al «codice di san Gaudenzio» e Gradenigo faceva sapere a Trombelli che c’erano buone possibilità che anche altre opere trovassero un «miglior luogo». A proposito dei «codici liturgici», Gradenigo ribadisce a Trombelli che l’abate Carlo Doneda, allora archivista del capitolo cattedrale di Brescia, «ne tiene in pronto buon numero, che le farà tenere in brieve». È probabile che tra questi codici ci fosse anche il messale calendario obituario capitolare, di S. Maria de Dom, del XIII secolo^{ex}, attuale BUB 2246¹³. Un cartiglio sul foglio di guardia anteriore informa che il

Gradonici C.R. Accessit Codicum mss. elenchus in archivio brixiani cathedralis asseruatorum, ex typographia Joannis Baptisti Bossini, Brescia 1755, pp. 442-450.

¹⁰ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2377, f. 163v.

¹¹ *Ibi*, f. 163r.

¹² Sulla preziosità dei manoscritti compilati per la Cattedrale cfr. Claudia Villa, *Due antiche biblioteche bresciane: i cataloghi della cattedrale e di S. Giovanni de foris*, «Italia medioevale e umanistica», xv (1972), pp. 63-97: 72.

¹³ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2246 (Fрати 1114, Baroffio 2729, Ventura Folli 12). A f. 10v si legge la nota di possesso del XIV secolo: «Iste liber est altaris sive capelle S. Gregorii pape, siti et site in ecclesia S. Marie de dom civitatis Brixienensis». Sul ms. cfr. C. Villa,

codice «Dono dederunt Iohanni Chrystostomo Trombelli reverendissimi canonici ecclesie cathedralis Brixiae anno 1748»¹⁴.

Infine il riferimento nella missiva a studiosi ed eruditi come Jean Mabillon, Edmond Martène e Giuseppe Maria Tomasi restituisce il quadro degli interessi comuni e condivisi dal teatino e dal canonico renano il quale – oltre alla fama di trattatista, come denuncia il richiamo alla sua ultima opera teologica sugli angeli custodi¹⁵ – era noto per i suoi interessi di paleografia¹⁶.

Sempre nel catalogo a stampa del Gradenigo si leggono altri codici liturgici che si ritrovano nell'*Indice* di Trombelli e che arriveranno nelle mani del canonico bolognese in anni e momenti diversi.

Sotto il titolo “Libri liturgici”, Gradenigo descrive il «Missale parvum, XI circiter seculum (*sic*) conscriptum»¹⁷. Il «missale», già identificato con il ms. BUB 2547¹⁸ – un sacramentario calendario compilato nell’XI secolo per la chiesa bresciana di S. Eufemia e poi arrivato nella biblioteca capitolare –, potrebbe forse essere identificato con il «Messaletto picciolo» presente nell'*Indice* del Trombelli e descritto come «del 1110 in circa, compito e assai buono. Ma forse è monastico»¹⁹. Il sacramentario dunque è a Brescia nel 1747, quando Trombelli stende il suo «elenco dei mss.» ed è ancora lì nel 1755, quando Gradenigo pubblica il suo catalogo. Le tracce successive del codice risalgono ai primi anni '60, quando Trombelli chiede delle delucidazioni sui santi locali a Carlo Doneda. Così risulta dalla lettera, scritta da Doneda e inviata a Trombelli per il tramite di Gian Maria Mazzuchelli:

Brixiansia, p. 263. Si rimanda anche ai più recenti contributi di Rosa Barezzi, Tibaldi e Vitale in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano: secoli XI-XV*, Atti dell'incontro nazionale di studio (Brescia, 3-4 aprile 2008), a cura di Maria Teresa Rosa Barezzi - Rodobaldo Tibaldi, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2009, *ad indicem*. Cfr. anche Maria Teresa Rosa Barezzi, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, in *La memoria della fede: studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI nel centenario della rivista «Brixia Sacra»*, 1, a cura di Gabriele Archetti - Giovanni Donni, Associazione per la Storia della Chiesa Bresciana, Brescia 2009, pp. 187-235: 234.

¹⁴ La data del dono spiega anche il perché il codice non compare nel catalogo a stampa del 1755 di Gradenigo. Cfr. a proposito C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, pp. 64 e 80.

¹⁵ Giovanni Crisostomo Trombelli, *Trattato degli angeli custodi di d. Giovan-Grisostomo Trombelli canonico regol., e ab. del SS. Salvatore. Dedicato all'eminantissimo, e reverendissimo signor cardinale Quirini*, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, Bologna 1747.

¹⁶ Tali interessi si concretizzeranno nella pubblicazione del libro di paleografia: Giovanni Crisostomo Trombelli, *Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani*, per Girolamo Corciolani ed eredi Colli a S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1756.

¹⁷ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 445. Il manoscritto è indicato al punto 1 del catalogo pubblicato in C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, pp. 85-94.

¹⁸ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2547 (Fрати 1314, Baroffio 2748, Ventura Folli 32). Cfr. anche i contributi di Rosa Barezzi, Baroffio, Tibaldi e Vitale in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*. E ancora M.T. Rosa Barezzi, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, pp. 201-211 e 233.

¹⁹ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2377, f. 162v.

«Risposta del Sig. D. Carlo Doneda che G.M. Mazzuchelli si dà l'onore di comunicare al Rev.mo Abate Generale Trombelli:

Il messaletto descritto dal Rev.mo P. Abate Trombelli lo giudico certamente scritto ad uso di qualche chiesa bresciana, perché mi pare impossibile il ritrovare altra diocesi in cui avessero special culto li santi Faustino e Giovita, e san Antigio (le reliquie, anzi i corpi de' quali riposano nella Chiesa di S. Faustino Maggiore di Brescia) e san Filastrio, che oltre l'esser vescovo di Brescia, è sepolto nella cattedrale di essa. L'unione dico del culto di tali santi, non credo possa convenire ad altri luoghi. Li santi poi Emiliano e Tirso, Eufemia ed Eusebio erano e sono ben conosciuti nel Bresciano. Dei primi vi sono due chiese (oltre altre che forse vi saranno) una in vicinanza di due, e l'altra di tre o circa miglia alla città, e queste molto antiche. A san Eusebio stava eretta una antichissima chiesa (e v'erano sepolti alcuni de' santi vescovi bresciani) distante pochi passi dalle mura della città, ora distrutta, e ve ne sono non poche pel territorio; sotto il titolo di S. Eufemia fu fondato nei principi del secolo XI un celebre monastero a due miglia da Brescia, trasportato poi nel xv in città [...].

Il R.mo P. Ab. Trombelli farà sopra ciò che ho scritto le sagge sue osservazioni, e io mi farò sempre gloria di rapportarmi al di lui dottissimo parere. Si potrà osservare l'Ughelli nei Vescovi Bresciani dell'edizione del Coleti, dove sono le note del Sig.r Canonico Gagliardi»²⁰.

Dal tono della missiva non è chiaro dove si trovasse il manoscritto in quel momento; se da una parte è plausibile che Trombelli avesse già in mano il volume e chiedesse dei chiarimenti circa il contenuto all'amico Doneda²¹, è altrettanto plausibile che chiedesse dei controlli a distanza su un codice che conosceva e aveva visto in precedenza. Di sicuro la lettera, non datata, fu scritta tra il 1760 e il 1763, quando Trombelli ricopriva la carica di abate generale, mentre Carlo Doneda era bibliotecario della Queriniana. Il sacerdote, già archivista del capitolo bresciano, era stato eletto sin dall'apertura al pubblico della biblioteca nel 1755 dal gruppo dei cinque responsabili della Queriniana, tra i quali figurava proprio Gian Maria Mazzuchelli²², conte bresciano, accademico dell'Istituto delle Scienze di Bologna dal maggio 1738, e dunque con grande probabilità conosciuto da Trombelli da lungo corso. Il carteggio Mazzuchelli-Trombelli è dei primi anni '60: si tratta di uno scambio breve, ma che restituisce la stima reciproca e gli interessi comuni nutriti dal reperimento scambievole

²⁰ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2547. La lettera è legata alla fine del sacramentario.

²¹ C. Villa, *Brixientia*, p. 264.

²² Oltre al nobile bresciano Mazzuchelli, che rimarrà in carica sino al 1 marzo 1766, vanno ricordati Giorgio Barbisoni e Luigi Arici, membri del Consiglio cittadino ed esponenti di rilievo del ceto dirigente locale, il sacerdote Antonio Guelfi, già collaboratore del cardinale Angelo Maria Querini e il giovane erudito Francesco Piazzoni. Per una storia della biblioteca bresciana cfr. Daniele Montanari, *Politica e cultura nella Brescia del secondo Settecento*, in *Dalla libreria del vescovo alla biblioteca della città: 250 anni di tradizione della cultura a Brescia*, Atti del Convegno per il 250° anniversario della Biblioteca Queriniana (Brescia, 1 dicembre 2000), a cura di Ennio Ferraglio - Daniele Montanari, Grafo, Brescia 2001, pp. 25-60.

di libri e medaglie per l'ampliamento delle rispettive raccolte²³. È dunque probabile che Mazzuchelli vada considerato, al pari di Doneda²⁴, uno dei responsabili del prestito dei manoscritti bresciani a Trombelli, una cessione divenuta poi permanente, forse in seguito alla precoce morte di Mazzuchelli nel 1766 o ancor prima intorno al 1755, nel momento di passaggio dei manoscritti dal capitolo della cattedrale alla libreria vescovile, poi divenuta pubblica per atto testamentale del Querini.

È comunque difficile ricostruire una cronologia precisa della migrazione dei manoscritti bresciani verso la libreria Trombelli. Tra i primi codici va forse annoverato l'attuale BUB 2823²⁵, il rituale del XII secolo citato sotto i "Libri rituali" del Gradenigo come «Ritualis liber in 8 ante seculum XIII»²⁶ e forse da identificarsi anche nell'*Indice* di Trombelli, con l'unico rituale presente, seppure datato come «del 1400»²⁷. Si può porre come data *post quem* di arrivo a Bologna almeno il 1759, anno di pubblicazione della tesi di Zamboni sull'antico rituale²⁸. Potrebbe trattarsi tuttavia di una pubblicazione successiva alla data effettiva di esposizione della dissertazione. Mazzuchelli infatti promosse a casa sua queste "conversazioni letterarie" a partire dal 18 aprile 1738 e proseguì sicuramente per i successivi quattro anni²⁹. Del manoscritto BUB 2823, inoltre, esiste un apografo preparato da Doneda e conservato in Queriniana. Alcuni studiosi vi hanno visto il tentativo di Doneda di porre rimedio al danno causato dall'aver donato l'originale a Trombelli³⁰. È più probabile, invece, che Doneda, o uno dei responsabili della Queriniana, tra cui lo stesso Mazzuchelli, abbiano preferito tenere la copia del manoscritto e inviare allo studioso l'originale, rispondendo ad un costume abbastanza diffuso tra gli eruditi del tempo. Una sorte simile infatti toccò ad un manoscritto composito contenente il *Theoricum opus musice discipline* di Franchino

²³ Le lettere a firma Mazzuchelli si trovano in Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2481 ai ff. 338-344 e sono così datate: 24 agosto 1762; 6 marzo, 9 luglio, 4 settembre 1764; 28 marzo, 8 e 28 aprile, 15 maggio 1765.

²⁴ Simona Gavinelli, *Cultura e scrittura a Brescia in Età romanica*, in *Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XIII secolo)*, Atti del convegno di studi (Brescia, 9-10 maggio 2002), a cura di Giancarlo Andenna - Marco Rossi, Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 31-83: 41-44.

²⁵ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2823 (Fрати 545, Baroffio 2767, Ventura Folli 65).

²⁶ G.G. Gradenigo, *Elenchum mancriptorum codicum*, p. 448; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 89, n. 44.

²⁷ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2377, f. 162v.

²⁸ Camillo Baldassarre Zamboni, *Dissertazione sopra di un antico rituale manoscritto che si conserva nell'insigne Archivio capitolare della Cattedrale di Brescia*, in *Nuova raccolta Calogeriana* (Tomo v, 1759, pp. 213-255) poi in *Dissertazioni scientifiche erudite recitate da diversi autori in Brescia nell'adunanza letteraria del signor conte Giammaria Mazzuchelli*, II, presso Giammaria Rizzardi, Brescia 1765, pp. 81-112. Cfr. *Vita costumi e scritti del conte Giammaria Mazzuchelli patrizio bresciano*, per Giambatista Bossini, Brescia 1766, p. 18, nn. 14 e 15.

²⁹ La cronaca sulle "conversazioni letterarie" è contraddittoria per cui il termine di questi incontri letterari oscilla tra il 1742 e il 1763, cfr. *Vita costumi e scritti del conte Giammaria Mazzuchelli*, p. 16 n. 8 e p. 18.

³⁰ C. Villa, *Brixiansia*, p. 264 e n. 5.

Gaffurio, il *De principiis musice discipline* di Guillermo de Podio e altri trattati anonimi, oltre ad una serie di composizioni polifoniche³¹. Il codice venne acquistato a Roma dal canonico Giuseppe Garampi, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, che lo segnalò con lettera del 19 luglio 1760 a Trombelli. Questi a sua volta trasmise la missiva a Padre Martini il quale chiese a Garampi una copia del volume; ma il canonico romano preferì cedere a Martini l'originale stesso, piuttosto che assecondare la sua richiesta di copia, come testimonia la minuta autografa della risposta di Martini al Garampi, posta al principio del codice³².

Il rapporto di stima e amicizia che legava Trombelli a Padre Martini emerge anche dai codici bresciani e in particolare dal ms. BUB 2216³³. Il manoscritto, una delle principali fonti musicali anteriori al 1440³⁴, contiene all'inizio alcune carte settecentesche di indice: Trombelli, non essendo esperto di musica, chiese a Padre Martini di indicizzarne il contenuto.

Agli anni Cinquanta risalirebbe anche la migrazione dei calendari³⁵ tratti da alcuni manoscritti e utilizzati da Trombelli per la stesura del suo libro di paleografia edito nel 1756, l'*Arte di conoscere l'età de' codici latini, e italiani*. In esso infatti si legge:

«De' calendari antichi del 1000 e 1100 ne abbiamo in San Salvatore uno, che sembra inglese, un altro di un monastero di Mantova, un altro di Verona, e questi li tengo nella privata mia biblioteca [...]. Ad essi si aggiunga un calendario del 1230 in circa [...] e un altro di Brescia del 1250 o in quel torno [...] e questi due ultimi calendari li abbiamo eziandio in S. Salvatore»³⁶.

Potrebbe dunque essere un riferimento utile alla storia della genesi dell'attuale BUB 2217, un manoscritto composito contenente anche alcuni calendari bresciani tra i quali quello già identificato come proveniente dal ms. B II 7 della Biblioteca Queriniana, un messale datato all'inizio del

³¹ Bologna, Museo internazionale della musica, ms. A.71 (olim Cod. 097). L'antica collocazione sulla costa del ms. riportava: «Tract. Music. Variorum Cod. Saecul. xv». Cfr. *Collezione e storiografia musicale nel Settecento: la quadreria e la biblioteca di padre Martini*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1984, p. 151, n. 121

³² Bologna, Museo internazionale della musica, ms. A.71, f. III.

³³ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2216 (Fрати 1086, Baroffio 2672).

³⁴ *Il codice musicale 2216 della Biblioteca Universitaria di Bologna*, a cura di Franco Alberto Gallo, 2 voll., Forni, Bologna 1968-1970, in particolare II, pp. 3-7. La bibliografia è molto ampia. Si rimanda alla rispettiva pagina web del Digital Image Archive of Medieval Music (<http://www.diamm.ac.uk/jsp/Descriptions?op=SOURCE&sourceKey=119#imageList>) e ai recenti contributi di Rosa Barezzani e Minetti in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*.

³⁵ Sul calendario bresciano cfr. Stefania Vitale, *Calendari bresciani a confronto (secolo XI-XV)*, in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano*, pp. 249-306.

³⁶ G.C. Trombelli, *Arte di conoscere l'età de' codici latini*, p. 63 n. a. Lo studio dei calendari delle chiese locali porterà il canonico a pubblicare anche l'*Ordo officiorum ecclesiae Senensis ab Oderico ejusdem ecclesiae canonico anno 1213 compositus et nunc primum a D. Joanne Chrysostomo Trombelli Bononiensi [...]. Editus, & adnotationibus illustratus, vindicatusque*, ex typographia Longhi, Bononiae, 1766.

XIV secolo³⁷. Esso si trova inserito nel catalogo Gradenigo come «Missale eiusdem formae et aetatis»³⁸, ossia di forma e datazione analoghe al messale descritto al punto precedente, per il quale viene anche indicata la presenza del calendario: «In Calendario plures Sancti Brixiani recensetur»³⁹.

Nel catalogo del Gradenigo a stampa, sotto il titolo “Breviaria”, è ancora identificabile il capitolario collettario innario del XIV secolo, attuale BUB 2558⁴⁰, così descritto: «Manuale simile in 8 maiori, annum sapit 1300»⁴¹, ossia «simile» al precedente «Manuale continens capitula, hymnos et orationes». Esso è identificabile con l’«Innario del 1300» che apre la lista dei “Breviari” nell’*Indice* del Trombelli⁴². Si tratta di un manoscritto bresciano, con riferimenti a santi locali quali Faustino e Giovita, Filastrio, Giulia ed Eufemia, descritto da una nota di mano settecentesca – «Codex iste ad ecclesiam Brixianam pertinuit» – a cui segue l’indice:

«Complectitur Capitula ad vespervas et horas reliquas pag. 1 et segg.

Hymnos pag. 52 et segg. [...].

Orationes ad horas canonicas pag. 116 et segg. [...].»

Occorre aggiungere ancora il ms. BUB 2748⁴³ del XII secolo, in precedenza identificato con l’«Antiphonarium in folio» del catalogo Gradenigo⁴⁴. Considerato il contenuto del libro liturgico – processionale kyriale sequenziario – sarebbe forse da identificare con un altro manoscritto del catalogo Gradenigo così descritto: «Liber cum notis musicis ad canendum Kyrie etc. Gloria etc., et Sequentias: in 8^o»⁴⁵.

³⁷ C. Villa, *Brixiensia*, pp. 264-265.

³⁸ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 445; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, pp. 85-86, n. 3.

³⁹ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 445; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 85, n. 2.

⁴⁰ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2558 (Fрати 496, Baroffio 2752). Cfr. anche i contributi di Ropa e Rosa Barezani in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*. Vedi anche M.T. Rosa Barezani, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, p. 235.

⁴¹ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 447; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 88, n. 27. Claudia Villa, a p. 65, riporta l’attribuzione dello Zana (Emidio Zana, *Il Sacramentario benedettino-bresciano del secolo XI: ricerche sul ms. 2547 della Biblioteca dell’Università di Bologna*, Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Brescia, Brescia 1971) che identifica il BUB 2558 con il n. 21 del Gradenigo così descritto: «Liber antiphonarium et responsorium pro supplicationibus etc. in 4^o». La didascalia si riferisce evidentemente ad un codice che non ha alcuna attinenza di contenuto liturgico-musicale con il capitolario collettario innario quale è il BUB 2558.

⁴² Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2377, f. 162r.

⁴³ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2748 (Fрати 523, Baroffio 2763). Cfr. anche il contributo di Tibaldi in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*.

⁴⁴ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 447; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 87, n. 23. Claudia Villa, a p. 65 nota 5, identifica tuttavia il n. 23 del Gradenigo con il Capitolario 16 della Queriniana.

⁴⁵ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 446; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 87, n. 20.

Anche il ms. BUB 1556⁴⁶, un pontificale bresciano copiato dopo la metà del XIII secolo⁴⁷ e proveniente dalla collezione di Trombelli, si presterebbe ad un'altra ipotesi di identificazione, considerato il «Pontificalis liber parvus. Antiquitatem prae se ferre videtur» del Gradenigo⁴⁸. Tuttavia la nota manoscritta sul foglio di guardia, «Pontificale istud Brixiae emptus est. Pertinebat autem ad ecclesiam S. Juliae», pare rimandare espressamente ad un acquisto, una pratica peraltro non insolita al tempo ed esercitata anche da Trombelli⁴⁹. Il canonico renano comprò a Brescia anche un'altra opera, il BUB 2549⁵⁰, come risulta dalla nota autografa apposta sul codice:

«Questo libro è stampato (con qualche mutilazione però) in Bologna, Bononiae impressum 1472. Questo codice lo reputo alquanto più antico, e nello stampato vi sono delle aggiunte. Lo comprai in Brescia».

Il libro, contenente il *De articulis fidei*, proveniva da una precedente collezione, come testimoniato dalla nota di possesso depennata: «Ex mss. Constantii Mariae Zinelli I.V.D. Serenissimi Principii Venetian. Theologi ordinarii». Il bresciano Costanzo Maria Zinelli faceva parte della fitta rete di corrispondenti eruditi con i quali il Trombelli era in contatto e che lo aiutavano a rinvenire sul mercato manoscritti, libri e medaglie per la costituenda biblioteca della sua comunità a Bologna. Nello specifico, il volume BUB 2549 potrebbe essere arrivato a Trombelli intorno alla prima metà degli anni '70. La corrispondenza tra i due eruditi copre infatti un periodo che va dal 3 dicembre 1772 al 23 giugno 1776⁵¹. Nella lettera datata Brescia, 3 dicembre 1772 Zinelli scrive:

«Codici inediti per ora non ne tengo, e non ho avuto agio di farne la ricerca ove spero ritrovarne alcuno, essendo moltissimo e di continuo occupato nello scrivere in utroque iure»⁵².

⁴⁶ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1556 (Fрати 794, Baroffio 2654, Ventura Folli 5). Cfr. anche il contributo di Tibaldi in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*.

⁴⁷ Giacomo Baroffio ne anticipa la data al XII secolo, cfr. Baroffio 2654.

⁴⁸ G.G. Gradenigo, *Elenchum manuscriptorum codicum*, p. 446; C. Villa, *Due antiche biblioteche bresciane*, p. 86, n. 10.

⁴⁹ Sempre a Brescia acquistò «da un prete che non sapeva che cosa fosse» il codice BUB 2843, un membranaceo dell'XI secolo proveniente con grande probabilità da Montecassino e contenente il poema di Amato, monaco cassinese, su san Pietro apostolo. Cfr. C. Villa, *Brixien-sia*, p. 266.

⁵⁰ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2549 (Fрати 1316).

⁵¹ La corrispondenza Zinelli-Trombelli è conservata in Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2482, ff. 106-108, 119-134 ed è così datata: 3 dicembre 1772, 16 settembre e 8 novembre 1773; 13 gennaio, 8 marzo, 14 e 28 luglio, 11 agosto, 8 e 22 settembre 1774. Altre lettere sono nel ms. BUB 2426 e sono datate 20 aprile e 23 giugno 1776.

⁵² Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2482, f. 119.

L'argomento principale delle missive riguarda proprio lo scambio di manoscritti e di medaglie. Il 28 luglio 1774 Zinelli scrive a proposito di un altro manoscritto:

«Avevo ritrovato un ms. di S. Ambrogio gotico, non in pergamena, ma non me lo hanno voluto lasciare credendolo cosa assai rara, che vale poco»⁵³.

Sempre Zinelli in un'altra lettera dell'8 settembre 1774 comunica di aver inviato per il canonico due buste, una contenente delle medaglie, l'altra

«li noti mss., e ve ne ho aggiunto un altro di versi latini, ritrovato sul momento, che penso inedito, ma non ho avuto un momento di più di tempo per bene rilevare cosa sia ed è composto di sole dieci carte in 4^o»⁵⁴.

E ancora, il 23 giugno del 1776, in fondo alla lettera, aggiunge al congedo il seguente post scriptum:

«Tengo un messale in carta ordinaria stampa in Venezia 1507 nel quale vi sono molti Vangeli assai diversi da quelli che si leggono ne' Messali moderni, ma è mancante del frontespizio»⁵⁵.

Alla collezione di Trombelli è da riferirsi ancora un altro manoscritto legato all'ambiente bresciano, almeno per la provenienza: il BUB 1138⁵⁶, un orazionale cinquecentesco di probabile fattura fiamminga. Esso fu donato a Trombelli dal conte bresciano Durante Duranti, come reca il cartellino incollato sul contropiatto anteriore: «Il conte Duranti al valorosissimo Padre Abate Trombelli».

Una nota a parte meritano anche i mss. bresciani BUB 2493⁵⁷ e BUB 2551⁵⁸. Il primo è un innario benedettino del XIV secolo contenente in fine libro un indice autografo di Trombelli con alcune sue annotazioni⁵⁹. Il secondo è un processionale cantatorio vesperale con musica, del XIII secolo, contenente canti per la messa di san Filastrio⁶⁰: sebbene non abbia alcuna indicazione di provenienza o possessore è presumibile facesse parte della libreria del Trombelli⁶¹.

⁵³ *Ibi*, f. 125.

⁵⁴ *Ibi*, f. 126.

⁵⁵ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2426, f. 106.

⁵⁶ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1138 (Fрати 612, Baroffio 2628, Ventura Folli 3).

⁵⁷ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2493 (Baroffio 2736). Cfr. anche i contributi di Ropa e Rosa Barezzi in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*.

⁵⁸ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2551 (Fрати 1318, Baroffio 2749). Cfr. anche il contributo di Rosa Barezzi in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*. Vedi anche M.T. Rosa Barezzi, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, pp. 199 e 201.

⁵⁹ Elena Tomasoni, *L'Hymnarium cum notis musicis, codice ms. 2493 della Biblioteca Universitaria di Bologna (sec. XIV)*, «Civiltà Bresciana», x/3 (2001), pp. 48-55.

⁶⁰ C. Villa, *Brixiana*, p. 265.

⁶¹ Il Frati lo elenca tra i codici provenienti dalla biblioteca del SS. Salvatore. Cfr. L. Frati, *Indice dei codici latini*, p. 1 n. 1.

Occorre infine aggiungere due codici, già presenti nel fondo dei canonici renani prima dell'incremento della biblioteca da parte di Trombelli: il *Martirologium* di Adone BUB 1553⁶² del XII secolo e le regole canonicali BUB 2535⁶³, entrambi di San Giovanni *de foris*⁶⁴. Come scrive lo stesso Trombelli al segretario generale dell'ordine dei frati minori, lo storico bresciano Giovanni Maria Biemmi (1708-1784), il 18 novembre 1748 a proposito del ms. 2535: «era senza dubbio di S. Giovanni di Brescia; come venuto in questa libreria non lo so; ma probabilmente fu donato dal padre Marco Marini quando per lungo tempo dimorò in Bologna»⁶⁵.

Il BUB 2535 inoltre è l'unico manoscritto, dei cosiddetti codici Trombelli, ad essere già presente nell'inventario della biblioteca dei canonici bolognesi compilato nel 1762. A f. 239, infatti, sotto l'indice dei "Monastici", al n. 6 si legge: «Constitutiones et ordinarium canonicorum regularium antiquorum monasterii et prepositurae Sancti Joannis Evangelistae Brixiae [...]. Codex membranaceus in 4°. Saeculi XIII»⁶⁶. Altro indizio circa l'esistenza del codice nella biblioteca renana prima del Trombelli è il numero attribuito al manoscritto nell'inventario, senza data, redatto prima del 1798⁶⁷: 342. Tutti gli altri codici bresciani di Trombelli, invece, hanno un numero compreso tra il 669 e il 795⁶⁸.

La realtà bresciana, caratterizzata dalla profonda erudizione dei protagonisti della vita letteraria e scientifica cittadina e arricchita dall'interesse per l'antico e il suo recupero, accompagna per lunghi anni il lavoro di ricerca del canonico: ben 15 volumi su 75 opere costituenti la cosiddetta collezione Trombelli, ossia un quinto dell'intera raccolta, provengono dall'ambiente bresciano e ad esso si legano attraverso i viaggi del rena-

⁶² Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1553 (Baroffio 2653). Cfr. anche i contributi di Bergamaschi e Vitale in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem*, e S. Gavinelli, *Cultura e scrittura a Brescia in Età romanica*, pp. 74-75.

⁶³ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2535 (Fрати 1305, Baroffio 2744). Cfr. anche il contributo di Vitale in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano, ad indicem* e S. Gavinelli, *Cultura e scrittura a Brescia in Età romanica*, pp. 75-78.

⁶⁴ Remo Crosatti, *Musica e musicisti a San Giovanni*, in Remo Crosatti - Oscar Mischiati - Luigi Salvetti, *La vita musicale in San Giovanni evangelista a Brescia*, Parrocchia di S. Giovanni Evangelista, Brescia 1994, pp. 9-42.

⁶⁵ L'orientalista e confratello bresciano soggiornò a Bologna nella seconda metà del Cinquecento. Cfr. C. Villa, *Brixientia*, pp. 267-268.

⁶⁶ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2321, f. 239r. L'inventario inizia a f. 191r col titolo *Index codicum manuscritorum Bibliothecae SS. Salvatoris a P. R. Camillo Roncaglia confectus anno 1762*. Cfr. Ventura Folli, Appendice, n. 1.

⁶⁷ Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 4122 (Ventura Folli, Appendice, n. 4).

⁶⁸ Sebbene non sia indicativo per la ricostruzione cronologica della migrazione dei codici bresciani dallo loro città d'origine a Bologna si riportano in ordine progressivo i numeri di inventario dei codici nella biblioteca renana e quello attuale risalente alla seconda soppressione del 1866: 342 (BUB 2535), 669 (BUB 2246), 684 (BUB 2547), 691 (BUB 2493), 697 (BUB 2558), 710 (BUB 2823), 716 (BUB 2748), 718 (BUB 1553), 725 (BUB 2551), 727 (BUB 2216), 728 (BUB 2217), 795 (BUB 2896), 854 (BUB 2549). Dall'inventario pare manchino i mss. 1138, donato a Trombelli da Duranti, e 1556, il pontificale acquistato a Brescia.

no e le relazioni e gli interessi condivisi che lo avvicinarono ad alcune personalità locali di spicco. Da questa fitta rete di contatti emerge una ricchezza liturgica e liturgico-musicale della Chiesa bresciana medievale che merita ancora di essere investigata al fine di ricostruirne l'intero patrimonio, spesso finito lontano dal luogo originale di destinazione e parcellizzato sul territorio non solo nazionale.

Sommario

SERGIO ONGER, <i>Presentazione</i>	5
MARIA TERESA ROSA BAREZZANI, <i>Premessa</i>	7
DANIELA CASTALDO, <i>Musica a Brescia in età romana</i>	17
MARIA TERESA ROSA BAREZZANI, <i>Notazioni neumatiche a Brescia nei secoli X-XIII</i>	33
1. Premessa, 33 - 2. Le adiaematiche, 34 - 3. Le diastematiche, 46 - 4. Conclusioni, 57 - Appendici, 60	
REMO LOMBARDI, <i>I manoscritti liturgico-musicali domenicani presso la Biblioteca Queriniana di Brescia</i>	63
1. Notazioni quadrate, 69 - 2. Litanie. La posizione e l'identificazione di S. Caterina nelle litanie femminili, 96 - 3. Litanie maschili, 108 - 4. Conclusioni, 110 - Appendice 1, 114 - Appendice 2, 122	
PAOLA DESSÌ, <i>I codici liturgico-musicali medievali di Brescia nella collezione di G. C. Trombelli, amico di Padre Martini</i>	145
1. Nota sul collezionista, 145 - 2. Trombelli e Brescia: manoscritti, libri, medaglie, 146	
STEFANIA VITALE, <i>Uno scriptorium femminile nel Settecento a Brescia al servizio del canto gregoriano della Cattedrale?</i>	159
1. Lo status di miscellanea <i>work in progress</i> - la pluralità delle mani che presentano tratti comuni, 160 - 2. La peculiarità della scrittura, 163 - Appendice 1, 182 - Appendice 2, 186 - Appendice 3, 188	
FRANCESCO SAGGIO, <i>Un primo approccio analitico al Modulationum liber primus (1560) di Giovanni Contino da Brescia. (Con caso di filologia d'autore)</i>	189
1. Premessa, 191 - 2. I testi, 192 - 3. Le musiche, 197 - Appendice, 212	
MARCELLO MAZZETTI - LIVIO TICLI, « <i>Quando de quintis terzisque calabat in unam octavam</i> ». <i>Per una storia della prassi esecutiva della musica sacra a Brescia nel tardo Cinquecento</i>	223
Appendice I, 253 - Appendice II, 256	
DANIELE TORELLI, <i>La produzione polifonica dei monaci cassinesi bresciani: riflessioni fra repertorio e contesto</i>	295

AUGUSTO MAZZONI, <i>Comporre musica a Brescia negli ultimi cent'anni</i>	337
MARIELLA SALA, <i>L'Opera a Brescia nelle carte dell'Archivio di Stato</i>	345
1. Musicisti e orchestra, 346 - 2. La stagione 1801-1802, 359 - 3. Libretti d'opera bresciani nelle biblioteche del territorio, 365	
MARCO BIZZARINI, <i>Aspettando l'imperatrice: vita musicale a Brescia nella seconda metà del Seicento</i>	369
GIOSUÈ BERBENNI, <i>I Serassi e la cultura organaria bresciana</i>	381
1. Il tema, 381 - 2. I Serassi, 382 - 3. Il solido legame con gli Antegnati di Brescia, 385 - 4. La terra bresciana è onorata da ottimi organari, 387 - 5. I Serassi nel territorio bresciano dal 1773 ca. al 1870, 388 - 6. I comuni della provincia, 393 - 7. La città, 394 - 8. La situazione attuale, 397 - 9. La tradizione con l'innovazione, 409 - 10. Le novità dello strumentale: l'organo-orchestra, 410 - 11. Il crescendo rossiniano, 411 - 12. Popolarità, modernità e nazionalità, 411 - 13. L'organo risorgimentale, 412 - 14. Il Carteggio, 414 - 15. Conclusione, 415 - Appendici, 417 - Riferimenti di bibliografia del Catalogo, 476	
RODOLFO BARONCINI, <i>Da Brescia a Venezia: migrazioni, prassi strumentale e patronage. Il caso di Giovanni Antonio Leoni «dal violin»</i>	481
Regesto documentario, 501	
FABIO PERRONE, <i>La liuteria bresciana secondo mons. Angelo Benenzi (1853-1925)</i>	505
DONATELLA RESTANI, <i>Tracce di olifanti nella narrazione di un viaggiatore bresciano del Quattrocento</i>	535
UGO ORLANDI, <i>Bartolomeo Bortolazzi (1772-1846), virtuoso mandolinista e chitarrista bresciano. Nuove acquisizioni biografiche</i> ..	545
1. Il nome?, 552 - 2. Compagnie e istruzione musicale, 553 - 3. Conclusioni, 559 - Appendice documentaria, 560	
<i>Indice dei nomi</i>	565

Annali di storia bresciana

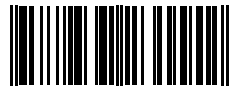
1. *Brescia nella storiografia degli ultimi quarant'anni*, a cura di S. Onger
2. *Moneta, credito e finanza a Brescia. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di M. Pegrari
3. *Dalla scripta all'italiano. Aspetti, momenti, figure di storia linguistica bresciana*, a cura di M. Piotti
4. *Brescia nel secondo Cinquecento. Architettura, arte e società*, a cura di F. Piazza e E. Valseriati, schede a cura di I. Giustina e E. Sala
5. *Cultura musicale bresciana. Reperti e testimonianze di una civiltà*, a cura di M.T. Rosa Barezzani e M. Sala
6. *Fortunato Martinengo: un gentiluomo del Rinascimento fra arti, lettere e musica*, a cura di M. Bizzarini e E. Selmi [in preparazione]
7. *Letteratura bresciana del Seicento e del Settecento*, a cura di C. Cappelletti e R. Antonioli [in preparazione]

Sergio Onger
Maria Teresa Rosa Barezzani
Daniela Castaldo
Remo Lombardi
Paola Dessì
Stefania Vitale
Francesco Saggio
Marcello Mazzetti
Livio Ticli
Daniele Torelli
Augusto Mazzoni
Mariella Sala
Marco Bizzarini
Giosuè Berbenni
Rodolfo Baroncini
Fabio Perrone
Donatella Restani
Ugo Orlandi

€ 35,00

ISSN 2283-7736

ISBN 978-88-372-3155-2



9 788837 231552